



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

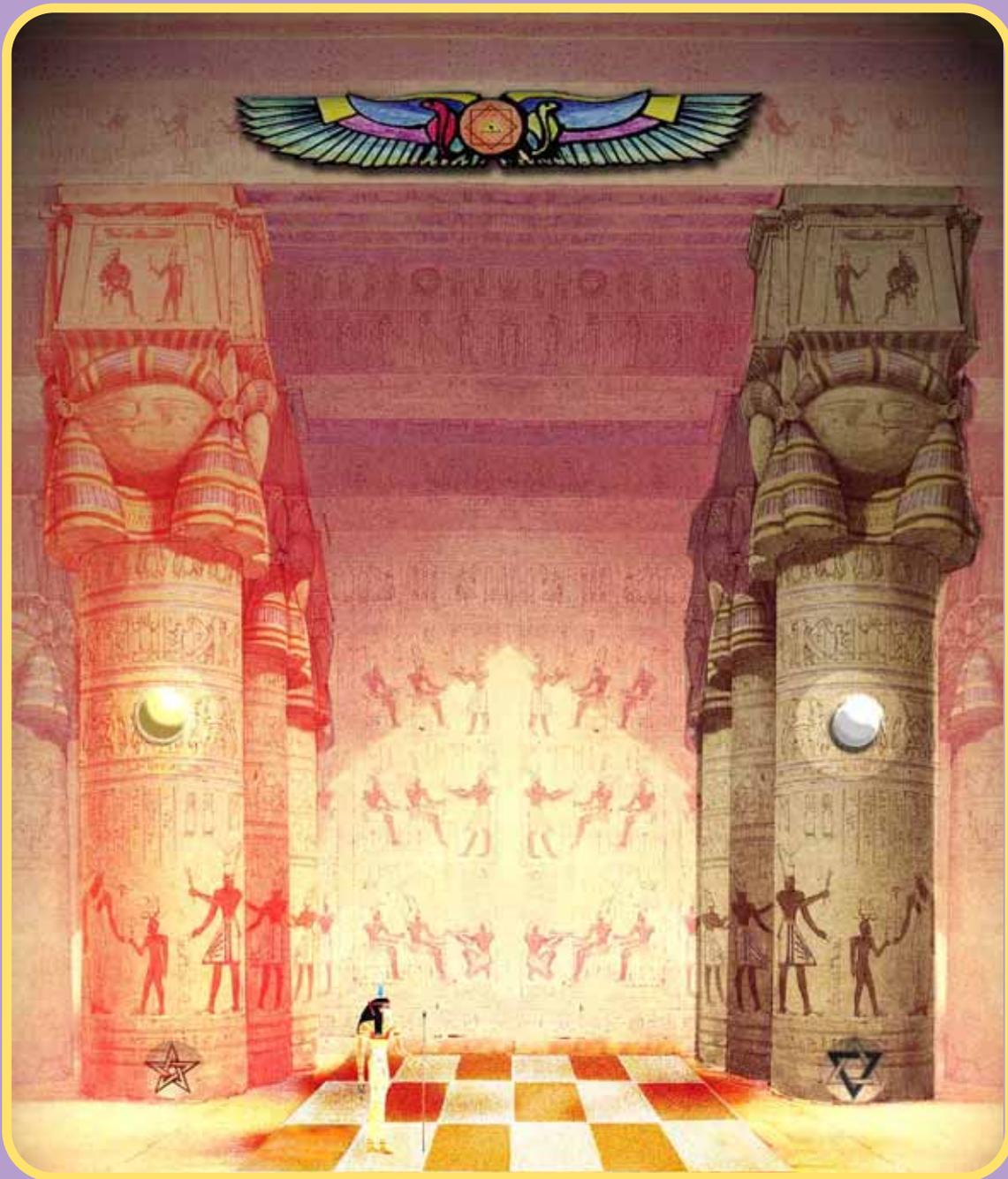


# Il Risveglio Iniziatico

Anno XVIII

Gennaio 2006

N. 1



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

LA TRADIZIONE E LA MASSONERIA - Il S. . G. . H. . G. . - pag. 3

ZIMZUM - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

NUMERI SUNT MIRABILIA - Roberto - pag. 7

SOLE - Roberta - pag. 12

PENSIERI D'INVERNO - Gianni - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





# LA TRADIZIONE E LA MASSONERIA

Il S.:G.:H.:G.:

**L**e antiche leggende, tramandate come favolette, più o meno amene, presso tutti i popoli, rappresentano il nerbo principale della Tradizione

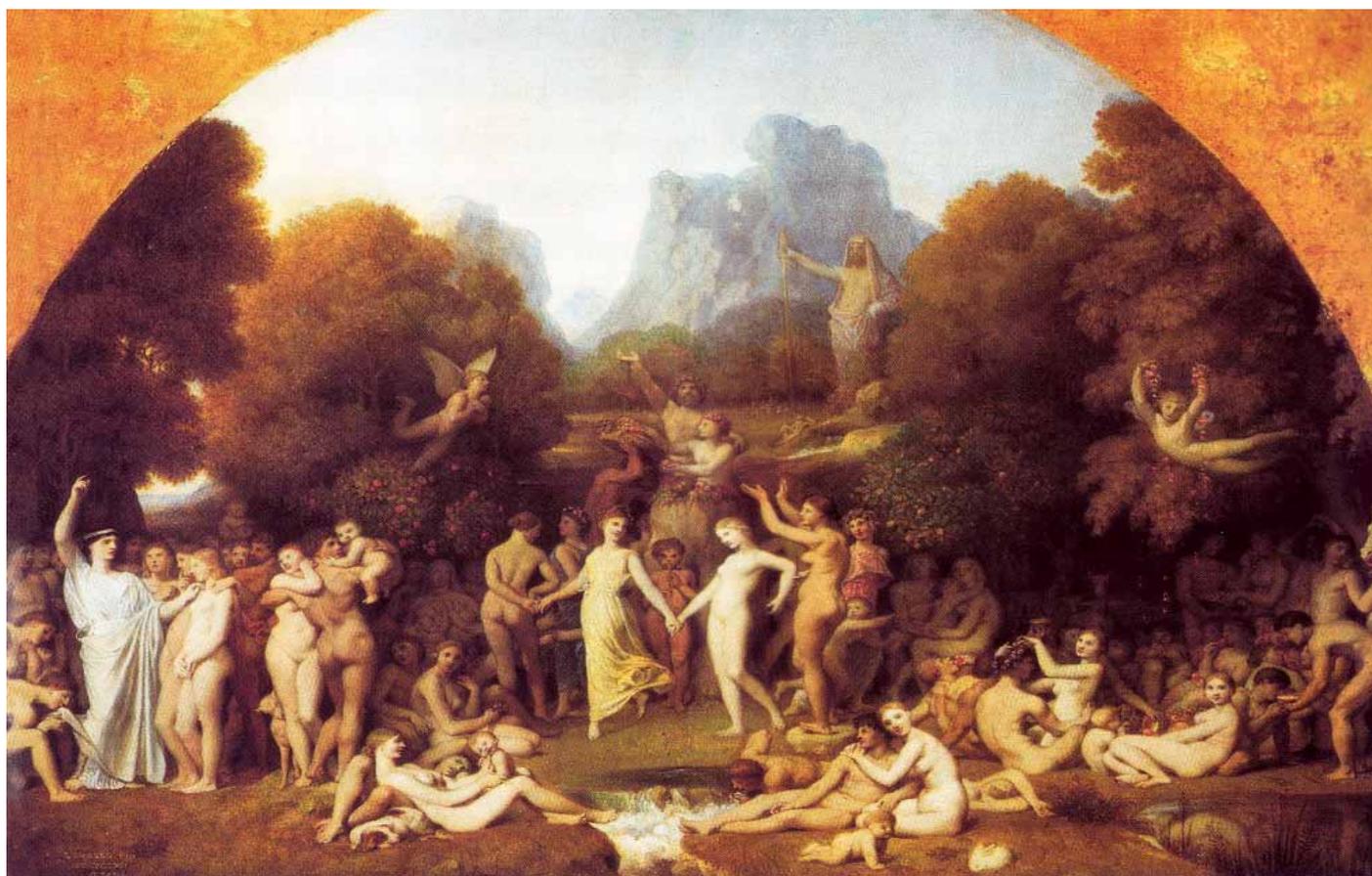
detta occulta.

Esse sono immagini di particolari avvenimenti che si sono impressi nella psiche dell'umanità a mano a mano che si attenuava in questa la conoscenza, a causa della "caduta".

Come la luce delle stelle e della luna subentrano, la sera, alla splendida luce del Sole, nello stesso modo nell'oscuramento spirituale della coscienza spiccano nella psiche dell'umanità i simboli, le parole e i numeri sacri, espressioni di verità che costituiscono la Tradizione.

Queste verità stanno alla base dell'ermetismo e dell'alchimia e della tradizione occulta, da esse si irradiano irresistibilmente forze di energie che alimentano la fiammella divina che é in noi e che ci attira e ci spinge nel difficile sentiero del ritorno all'origine dopo avere conquistato e fatta nostra la conoscenza.

La Massoneria ha raccolto le Verità tramandate per evitare che vengano disperse, e le dispensa a coloro che le cercano.



*Le tre ere del mondo - Gioacchino da Fiore - XII sc.*





Purtroppo, in questo scorcio finale, profondamente nero, del Kali Juga, la gran parte di coloro che bussano alla porta del Tempio non ricercano le verità nascoste ma bensì gli orpelli ed i poteri illusori, e come dice Artepheus, mio venerato Maestro, nella prefazione al libro di M.E. Allegrì (Introduzione al segreto massonico):

“L’Istituzione è oggi considerata dai più come un residuo di aggregati in lizza per gioco di interes-

si vari nei quali la parola fraternità non è che una etichetta decorativa, un pretesto per speculare sul lustro dell’antica, gloriosa fama dell’Ordine.....

.....Questo male ha un’unica origine: l’abbandono dello studio della scienza massonica, il progressivo allontanamento dalle origini. Fortunatamente, accanto a quelli dell’ombra, molti e chiari sono i segni della sincerità, della buona volontà, dell’impulso che stimola ancora infiniti cuori alla ricerca di un orientamento, di un’illuminazione interiore, di una guida ai primi lavori per la costruzione dell’Arco Reale.”

Io sono ottimista. Io credo fermamente nella Provvidenza, che aiuterà l’umanità a superare, dopo due guerre infami e terribili, lo sbandamento delle coscienze (dirette verso il consumismo egoistico ed il relativismo ideologico) ed a ritornare allo studio, alla ricerca, nella propria interiorità, della identità perduta e della via del ritorno all’origine.

II S.:G.:H.:G.:



Orfeo e Euridice (particolare)  
Jean Raoux - 1709





# ZIMZUM

Bruno

La fonte principale della dottrina dello Zimzum ( contrazione ) si trova nel " Sefer ha-Iyyan ( cfr Il manoscritto di Firenze ) che parla di un atto di contrazione divina che precedette le emanazioni:

" ...In qual modo Egli produsse e creò il mondo? Come un uomo che raccoglie il suo respiro e contrae Se stesso in modo che il più piccolo possa contenere il più grande, così Egli contrasse la sua luce nello spazio di una mano, secondo la Sua misura, e il mondo rimase nella tenebra, e in quella tenebra Egli tagliò macigni e scolpì le rocce..."

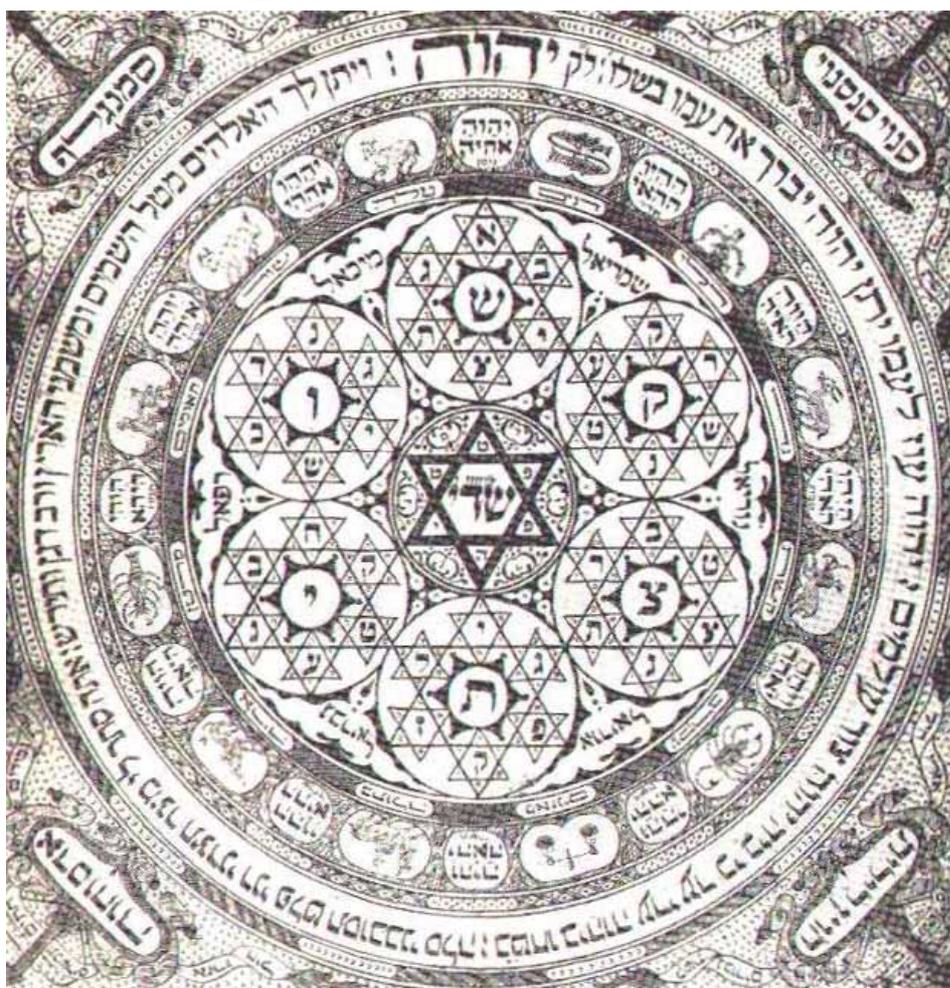
La grande originalità di questa dottrina sta nella nozione che il primo atto di Ein-sof non era un atto di rivelazione e di emanazione ma, al contrario, uno di occultamento e di limitazione. Questa teoria poggia sull'idea che l'essenza stessa di Ein-sof non lascia spazio alcuno per la creazione, perché è impossibile ci sia un'area che già non sia Dio, dato che questo costituirebbe limitazione alla sua infinità. Di conseguenza un atto di creazione è possibile solo se Egli si contrae in se stesso per rendere possibile l'esistenza di qualcosa che non sia Ein-sof. Qualche parte della divinità si ritrae ( la sua luce ) e lascia spazio, per così dire, affinché entri in gioco il processo creativo; tale atto deve precedere ogni emanazione.

La contrazione cabalistica non

è la contrazione della potenza di dio in un luogo, ma il suo ritirarsi da un luogo. Il luogo da cui egli si ritrae è semplicemente un punto in confronto alla sua infinità, ma dal punto di vista umano comprende tutti i livelli d'esistenza , spirituali e materiali.

Prima dello Zimzum, tutte le forze e le potenze di Dio erano raccolte ed equilibrate nel suo essere infinito. Quando fu posta in essere la prima intenzione di creare, Ein-sof raccolse le radici della sua potenza e del Giudizio ( Din ) che in precedenza erano celate in lui; lo Zimzum fu un atto di giudizio e di autolimitazione.

La creazione è concepita come una duplice attività dell'Ein-sof dopo lo Zimzum: l'Emanatore agisce come substrato ricettivo e come forza datrice di forma, perciò tanto l'oggetto quanto il soggetto del processo di creazione hanno la loro origine in Dio, ma furono differenziati dallo Zimzum.



La Kabbalah Luriana





contrazione concepita come un salto dall'Ein-sof assoluto all'Ein-sof relativo che avviene la seconda contrazione mediante la quale la luce infinita di Ein-sof viene fatta apparire finita; il finito è reso possibile mediante l'emissione di una linea e di un raggio dall'infinito.

La prima forma che l'emanazione assume dopo lo zimzum è quella di ADAM KADMON ( uomo primordiale ), quindi le dieci Sefirot presero prima forma nell'Adam Kadmon come cerchi concentrici, il più esterno dei quali, il cerchio di Keter, rimaneva in contatto con Ein-sof che lo circondava. Questo era il NEFESH dell'Adam Kadmon.

Quindi le dieci Sefirot si ridisposero in linea, nella forma di un uomo e delle sue membra, naturalmente tutto questo si deve intendere nel senso puramente spirituale.

Molto ancora è descritto nella Cabala sullo zimzum, perciò porgo l'invito a consultare il "Talmud Eser ha-Sefirot" di Judah Leib Ashiag.

La teoria kabbalistica dell'emanazione del mondo immagine grafica da una scuola di kabbala

Bruno

L'idea della immutabilità di Dio porta necessariamente a stabilire:

- \* una differenziazione tra la sostanza di Ein-sof e la sua luce, cioè la sua volontà, che permise allo Zimzum di avvenire soltanto nella seconda
- \* il concetto di Zimzum non deve essere preso alla lettera essendo figurativo e basato su una prospettiva umana.

Il sistema di Aaron ha-Levi è basato su un duplice Zimzum; il primo Zimzum è una contrazione nella sostanza di Ein-sof che rende possibile l'apparizione dell'infinito in generale e che trascende la nostra comprensione; è soltanto dopo questa





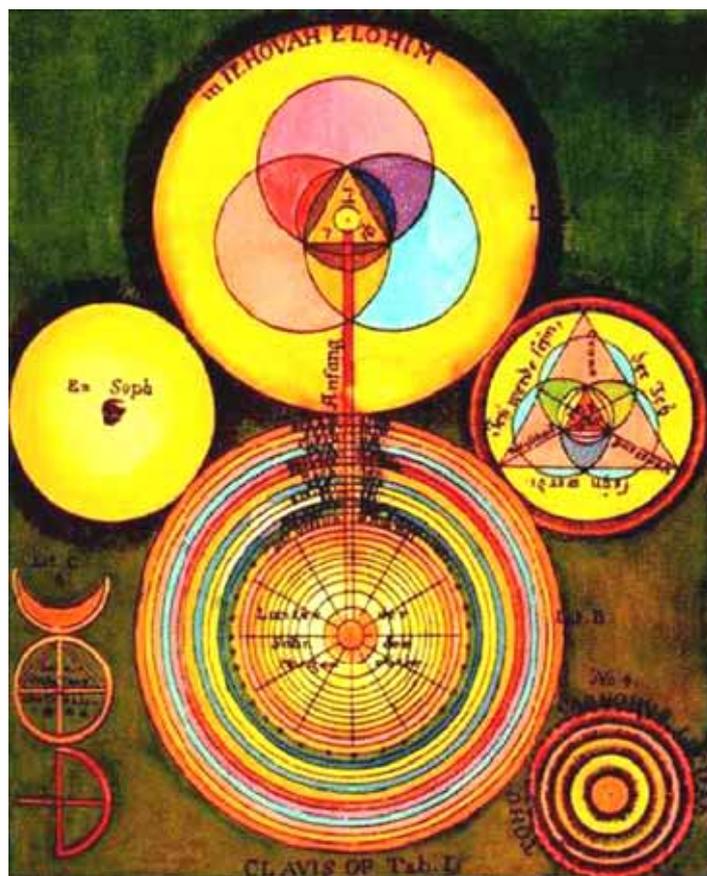
# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## NUMERI SUNT MIRABILIA

Roberto

Ogni cosa modella sul numero la propria natura. Questo era, in sintesi, il pensiero dei Pitagorici e, molto probabilmente, di tutta la schiera sacerdotale antica. Nei numeri dimora, sotto forma archetipica, l'essenza primordiale di tutta la manifestazione, sia visibile che invisibile. Questa verità d'ordine tradizionale deve divenire, per i ricercatori della Verità, assioma, e perciò base indubitabile dalla quale dipartire verso la comprensione dei misteri legati al trascendente e alla nostra origine divina, nonché dell'interrelazione tra i numeri e le lettere, tra il pensiero e la parola (il suono esatto della medesima e la sua pronuncia) tra la volontà e l'atto, tra il cuore e la bocca, tra il centro, motore immobile ed eterno, e l'infinita varietà e molteplicità che da esso promana. Una lingua ed il suo alfabeto sono sacri quando ogni lettera che li compone corrisponde ad un numero, poiché ogni numero è vibrazione, modulazione, energia creatrice purissima, forza

archetipica primordiale. Così nell'antico Egitto vi era un parlare sacro e ieratico precluso alla grande massa dei non iniziati capace di custodire il mistero della pronuncia esatta del "nome" (conoscere il nome del proprio nemico e la sua esatta pronuncia era equivalente ad averlo già distrutto o reso, nella migliore delle ipotesi, proprio schiavo) ed esso si perpetuò nell'ebraismo e nella tradizione cabalistica, per continuare nell'ellenismo col linguaggio orfico e palladico.



Tehovah Elohim





Riflessi più recenti di questo "parlare" arcano e misterioso si hanno nell'ermetica "Lingua degli uccelli", di cui fanno menzione diversi autori nelle loro opere (vedi Fulcanelli nel "Mistero delle cattedrali" e "Le dimore filosofali"), una lingua fatta di apparenti ed incomprensibili stranezze, con l'uso costante di anagrammi, fonetismi astrusi e particolarissime interpolazioni sillabiche, acronimi ed acrostici dal senso impenetrabile (vedi al riguardo l'opera di Cesare Della Riviera "Il mondo magico degli heroi" ) e via dicendo...

Cosa rende l'uomo simile a Dio? Perché ne è la sua immagine? Cosa lega l'uomo alla divinità? Potremmo dire, tra le tante risposte, la possibile capacità di tenere uniti il pensiero e l'atto creatore, il pensiero e la parola creatrice, oltrechè la tensione a perpetuare nel tempo la propria identità, ovvero a superare la propria condizione biologica che lo vede, ad ogni incarnazione, sopraffatto dalla Legge naturale dei mutamenti. In altre parole il desiderio di ritornare ad una condizione originaria di immortalità e di totale consapevolezza dell'Essere, tra le braccia del Padre di tutte le cose. Questa tensione, che inizialmente si manife-

sta nell'uomo come malessere esistenziale e solo successivamente sarà considerata come una vera e propria grazia, lo condurrà poi gradualmente alla comprensione della propria origine, allorquando fu creato, col triplice soffio, nel sesto giorno del genesi biblico, ad immagine di Dio.

Cosa allontana l'uomo da Dio? Cosa lo rende simile alla bestia, intendendo con ciò il senso filosofico di una obbedienza non più alla volontà divina ma bensì a quel coacervo di forze legate ai piani inferiori della manifestazione? Potremmo dire, parafrasando in parte il precedente periodo, lo spezzarsi del suddetto legame, e cioè quando la "bocca" perde il suo contatto con il "Cuore", quando sono perdute la Parola e la sua pronuncia esatta e quando è perduto anche il numero segreto che la rappresentava. Quando tutto questo è dimenticato, quando non si ri-membra più, quando si è "scordato", quando si è perduta la vibrazione armonica che li teneva uniti sulla stessa lunghezza d'onda, allora si determina la frattura e la differenziazione, con conseguente caduta di piano: ognuno si ritira sempre di più nel proprio mondo isolandosi dall'altro finendo quasi col non comunicare. Ciò equivale anche a dire che l'uomo, originariamente androgino, con le proprie polarità armonizzate tra loro, si

scinde e che perdendo questo equilibrio si condanna, non prima di avere aperto gli occhi e ad avere conosciuto la morte e tutto il piano della manifestazione, alla lotta per ripristinare l'unità originaria. Dovrà perciò ritrovare quel collante capace di riunificare e riunire i due separati, (solve et coagula, morire e rinascere, morire ed amare, mors e amors) quel collante che un grande iniziato predicava come Amore, "Amor che move il sole e l'altre stelle..." , quello sposo e quella sposa che , su di un piano archetipico superiore non sono più il maschio e la femmina, ma l'uomo stesso e Dio.

Un aspetto di questo Amore è ben descritto nella "Tavola di smeraldo", è il Telesma, il fluido universale ovunque presente, è la fides con la virtus nel Rito sacrificale dei Gerofanti, è l'**Azoth** (1) di cui fa menzione Basilio Valentino (esso è il primo e l'ultimo, è la materia prima divenuta prima mate-



Monastero di San Michele di Montescaglioso (una delle "dimore filosofali" di Fulcanelli) - l'affresco delle "tre S". La S rappresenterebbe lo Zolfo filosofale, l'indicazione e' che si deve ripetere per ben tre volte la calcinazione del corpo per realizzare le tre opere filosofiche come secondo le teorie di Geber.



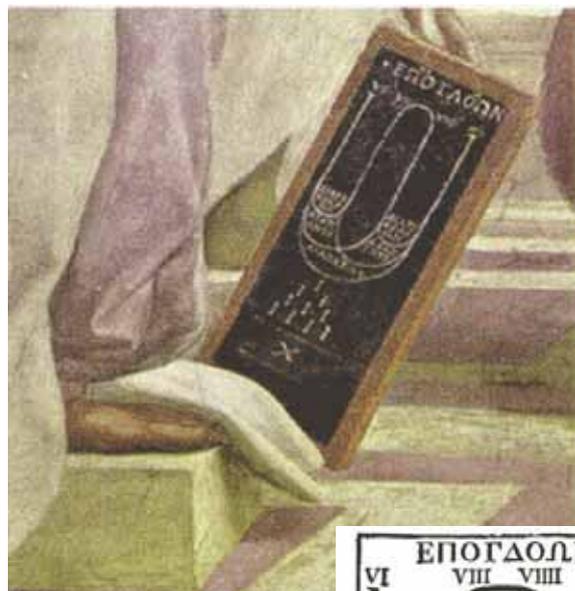


Particolare della Scuola d'Atene - Raffaello - 1510. Pitagora con al suo fianco Telange che regge una lavagna ove è rappresentata l'armonia del numero dieci e le armonie musicali.

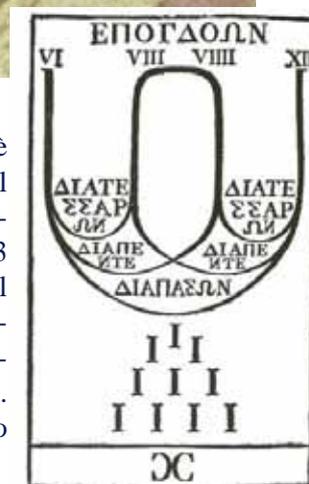
ria e mi si perdoni, in questo caso, il gioco di parole, ma il senso delle due proposizioni è che la materia prima sta all'inizio dell'Opera mentre la prima materia sta alla fine della stessa o almeno di una sua parte, anche se in realtà si tratta di una trasformazione della stessa materia o di un suo capovolgimento) ed è anche l'Adamo spirituale che, riconquistata la propria dimensione unitaria si fa mediatore tra il cielo e la terra, avendo egli conosciuto, per avere aperto gli occhi e attraversato la morte, sia i piani densi e grossolani della manifestazione che quelli sottili e spirituali del piano edenico.

Sarebbe oltremodo interessante approfondire, in analogia al mito dell'Adamo biblico, anche le tradizioni del Cristo e di Osiride, soprattutto di quest'ultimo in rapporto alla sua doppia natura, poiché è detto che egli è "anche" un Dio nero. E' implicito che il legame e il filo conduttore tra di esse consiste fondamentalmente nella Morte e nella resurrezione dei loro protagonisti. Adamo è l'ombra, il riverbero di Dio e ciò nonostante riesce a rifletterne la luce. Adamo è nella mente di Dio ancora prima della sua creazione e tale legame si comprende attraverso lo studio dell'acrostico S.A.D.M. (Supremo Artefice Dei Mondi) con la trasformazione delle lettere latine in lettere ebrai-

che: **Shin, Aleph, Daleth e Mem**. Adamo in lingua ebraica è **Adm** e cioè parola composta dalle tre lettere **Aleph, Daleth e Mem** come poc'anzi sottolineato, ed il loro valore numerico è **1, 4 e 40** per il totale di **45**. Per rendersi manifesto ed essere vivificato spiritualmente e divenire "imago dei", egli deve ricevere il triplice soffio creatore: ecco allora come spiegare la presenza della Shin (espressione simbolica del Fuoco divino uno e trino) prima di Adm. Consideriamo ancora l'intero acrostico **S.A.D.M.** sommando i valori numerici delle singole lettere ebraiche che lo compongono ed avremo un totale di **345 (shin=300, aleph=1, daleth=4, mem=40, 300+1+4+40=345)**. Tre, quattro e cinque. **3, 4 e 5**. Esattamente i numeri che si rifanno al triangolo attraverso il quale Pitagora (o i pitagorici ?) formulò il suo teorema: **3 alla seconda + 4 alla seconda = 5 alla seconda, ovvero 9+16=25** e cioè, l'area formata dal quadrato con base il cateto verticale 3 più l'area formata dal quadrato con base



il cateto orizzontale 4 è uguale all'area formata dal quadrato con base l'ipotenusa 5. Il lato verticale 3 simboleggia lo Spirito, il lato orizzontale 4 la materia ed il lato 5 che li congiunge l'anima mediatrice. Ancora una volta il numero 5 assume il significato di





mediatore tra il cielo e la terra. Riprendiamo adesso in esame la parola Adm per osservare altre analogie ed altre simmetrie simboliche. Essa è formata, come già detto, nei suoi valori numerali cabbalistici, da **1, 4 e 40** e vale **45**. Il **tetragramma** divino è a sua volta formato dalle lettere **Yod, Hè, Wau** ed ancora **Hè**. I suoi valori numerali sono, nell'ordine, **10, 5, 6, e 5** per un valore totale di **26**. Questo è il **nome di Dio** unito al suo valore numerico. Infine prendiamo in esame il nome ebraico di **EVA:Hawah** (**Heth, Wau, Hè**) ottenendo il suo valore numerico dalla somma di **8, 6, e 5** per il totale di **19**. **Dio (26), Eva o la Natura (19) e Adamo (45)**. **Dio, Uomo e Natura**. Forse questa

interpretazione può aiutare a comprendere perché Adamo è "Imago Dei" e conservi in sé natura androgina. Aggiungiamo ancora che su questo tema simbolico alcuni autori, esperti esegeti nello studio e nella valutazione cabbalistica delle parole e dei numeri ad esse correlate, hanno rilevato che al versetto 26 del 1° capitolo del *Genesi* Dio dice <<...facciamo l'uomo a nostra immagine...>>, che **26** generazioni separano Adamo da Mosè, che **26** discendenti vengono nominati nella genealogia di Sem. Sempre secondo questi esperti studiosi il fatto che Dio credè Eva prendendo una costola di Adamo si ritrova e si evidenzia (come lasciato immaginare nel precedente ragionamento) **nella differenza (uguale per l'appunto a 26) fra il nome di Adamo (45) e quello di**

**Eva (19)**. "Dio dice... "... vengono nominati... "... ritorna in queste parole la teoria del verbo creatore, della parola creatrice, del suono inteso come vibrazione della materia... ed è perciò possibile intravedere, nel triplice soffio della lettera Shin, l'occultamento della pronuncia esatta del nome Adamo, essa sola (la pronuncia) capace di dargli la vita. Un'ultima e suggestiva intuizione, che potrebbe non avere alcun fondamento ma che ugualmente propongo all'attenzione del benevolo lettore in conclusione di questo breve e disordinato scritto, riguardo il tetragramma divino. Immaginando il momento precedente la creazione, Dio si propose certamente di compierla in sette tempi (sette giorni) e così facendo non operò nientemeno che una sottrazione temporanea di questo numero **7** dal suo totale di **26**. Ciò gli permise immediatamente, prima di rientrare in sé stesso, di vedere l'immagine del **19** (Eva)... e vedendola così bella, di innamorarsene.... Ma qui comincerebbe un'altra storia e le cose si allungerebbero troppo. Resta infine da decidere la chiosa finale e siccome abbiamo intitolato questo articoletto "Numeri sunt mirabilia" lo concluderemo ricordando che l'Onnipotente "omnia fecit in numero, pondere et mensura!" insieme ad alcune righe tratte dal libro del Grande fratello Gastone Ventura "La Terra delle 4 Giustizie" Ed. Atanor, che ci ricordano molto da vicino il dialogo di Ermete col



William Blake - vestizione di Adamo ed Eva





Basile Valentin  
Théories et Symboles des Alchimistes- l'Azoth.

immortale, fu conquistato dalla Morte e da tutte le gioie e i dolori della materia; divenne figlio della Natura e fu maschio e femmina e ne porta le conseguenze. Da quel giorno è duplice: immortale nella sua essenza, mortale nel suo essere. Superiore al "sonno" è dominato dal "sonno".

Roberto

(1) Cfr. Basilio Valentino, AZOTH Ed.Mediterranee Roma pag.105.

Pimandro all'interno del Corpus Hermeticum . Eccole: "In un affresco del Fabbriato delle Scienze occulte era narrata la storia di questo patto. La Suprema Intelligenza, origine di tutte le cose, che è suono, luce e vita, generò l'uomo attraverso la parola, e lo fece simile a sé. Era puro spirito, intelligenza perfetta, possedeva tutte le virtù ma non la sublime indifferenza, in quanto era una creatura. Per questo, osservando le altre creature, impastate di materia, ed essendo "intelligenza", meditò sulle opere della creazione. Osservando la vita che ferveva nell'Universo, pensò di creare anch'egli. Guardando le acque, forza della vita, evocò la sua immagine nel loro specchio. Era un'immagine bellissima, la più bella fra tutti gli esseri viventi perché era frutto dell'intelligenza che lo animava. Se ne innamorò e volle possederla. Allora, l'Energia che promanava dall'Intelligenza si accoppiò alla Volontà, e la forma immaginata, priva di ragione, obbedì al richiamo e fu concepita. Dall'umidità delle acque, di dove era stata evocata, la forma ricoprì l'intelligenza: la Natura s'impadronì di chi l'aveva desiderata e l'avvolse, ed essi si amarono. L'uomo, che era





# SOLE

**Roberta**

**I**l Sole è uno degli astri più importanti del cielo, insieme alla Luna, fin dai tempi più remoti. Le religioni con nomi diversi invocano il sole come colui che scaccia le tenebre, il male, e nella miriade dei culti pagani questo elemento astrologico è sempre stato il primo degli dei; basti pensare agli antichi egizi che trasformarono il culto del dio Amon-Ra, sotto il regno di Ekhnaton, in un unico dio, detto il più bello, colui che per primo incominciò a vivere. Nell'antico testamento, in opposizione ai culti pagani, il sole è considerato solo un astro, il suo ruolo è comunque importante; è uno dei due luminari che illuminano il cielo. Il sole risorge sempre ad Oriente, ed universal-

mente simboleggia la rinascita e l'immortalità. Dio stesso viene paragonato ad Elio e nell'iconografia cristiana spesso viaggia sul carro del sole. Simbolo maschile, anche in alchimia egli è l'oro il metallo più prezioso.

Non a caso nella simbologia Massonica è uno dei due lumi fisici che rischiarano il mondo, simbolo del primo e del secondo capo, richiamo al fatto che ogni giusto muratore e fratello deve cercare la luce-verità di giorno e di notte senza indugiare molto nelle tenebre delle imperfezioni.

Per questo nei suoi cicli che segnano le stagioni, il sole rischiarò il cammino dell'iniziato, lungo e faticoso, fatto di conquiste e ricadute ma anche di grandi gioie interiori, nel scoprire se stessi ed il mondo a cui apparteniamo.

La scelta dell'oro metallico che non si ossida mai, è un richiamo alla dottrina esoterica, all'evoluzione spirituale a cui tutti tendiamo.

E' la quinta essenza delle forze materiali che si pone in relazione alle forze superiori del mondo.

L'oro raffinato nel crogiolo esce ancora più puro, risplendente come il sole; gli iniziati hanno il compito di raffinarsi nel crogiolo della conoscenza e della spiritualità, per "comprendere" e divenire simili al Supremo Artefice dei Mondi.

**Roberta**



*L'Aurora - Guido Reni - 1612-14*





# Pensieri ...d'Inverno

Gianni

**I**nverno inoltrato, ormai da tempo, che per molti versi appare lungo, freddo e triste.

Ma, forse, a ben guardare qualche speranza possiamo averla.

Dovremmo cominciare a fare ciò che la natura ci insegna da sempre. Dovremmo cominciare a mettere al riparo, a dimora, i semi della nostra esperienza, se siamo sufficientemente coscienti che il susseguirsi delle stagioni della nostra vita abbia procurato un cambiamento, sia pur piccolo, del nostro stato dell'Essere.

Penso, credo, che l'Iniziazione sia profondamente connessa al concetto di responsabilità.

Nessuno ci ha obbligato; anzi, durante il rito di Iniziazione ci viene data, più volte, l'opportunità di tornare sui nostri passi. Viene, quindi, esaltata la libera scelta di morire e rinascere con un giuramento che impegna la nostra coscienza e ci lega

alla catena di fratellanza di cui andremo a far parte.

Ancora una volta: scegliamo in libertà e perciò acquisiamo Responsabilità. Libertà di fare, Responsabilità di ciò che quel fare implica.

Riceviamo così, neanche tanto metaforicamente, un compito, a mio parere molto importante che, anche se parzialmente coscienti, ci spaventa e ci lascia senza respiro. E' il compito di scoprirsi, di cominciare la ricerca della pietra nascosta nel profondo del nostro essere. Però così facendo l'energia mossa, utilizzata, non coinvolge solo noi, ma anche chi e cosa ci sta attorno. Il nostro agire non è senza conseguenze.

Allora, come se in una oscura grotta improvvisamente, per un attimo, una fiammella illumina ciò che ti circonda e rimani stupito della grandezza e della bellezza di questo spazio di cui anche tu fai parte; così, improvvisamente diventi consapevole del fatto che la responsabilità accettata non è relativa solo a te stesso, bensì nei confronti di tutta l'umanità.

Puoi cercare di scappare, di cancellare ogni traccia ma, oramai, la strada è segnata indelebilmente e diventerà sempre più stretta e chiara, e questa presa di coscienza ci accompagnerà per sempre.

Ogni azione va pensata senza pensare ed il Cuore

diventa il consigliere anche se la Ragione continuerà la sua battaglia contro il Cuore per ristabilire la sua supremazia. E, allora, tu dovrai cercare piano piano l'equilibrio, l'Armonia, il bilanciamento delle varie componenti, fra di loro apparentemente antitetiche, invero, complementari, del nostro essere.

Per arrivare a questo equilibrio è necessario apprendere, sapere, conoscere.

Tre fasi distinte, successive, che però, operano su piani o modalità differenti.



Il trionfo dell'inverno (particolare) - Antoine Caron 1568/702





Le prime due fasi, acquisizione di cultura, appunto l'apprendere ed il sapere, avvengono fuori dal nostro essere attraverso la lettura, l'ascolto, la visione di due tipi di informazione, una di tipo storico, al fine di conoscere il passato e la grandezza o la meschinità di chi ha contribuito a scriverlo ed una di tipo filosofico metodologico, che deve, o meglio dovrebbe, stimolarci, attraverso le altrui esperienze, a ricercare la via, la nostra interiorità.

Ma la terza fase, secondo me la più importante perché interna a noi, la conoscenza: è il risveglio, la comprensione di possedere la Coscienza, per alcuni il Se, lo Spirito, che ci permette l'intendimento sia pur in modo bizzarro e a sprazzi della via per il ritorno a Casa.

Tale fase spesso, o forse sempre, dolorosa che è, penso, sacrificio in senso tradizionale con il difficile e traumatico abbandono della parte tellurica, avviene attraverso l'intuito.

Intuito che ci permetterà, nel proseguire il percorso, di mettere sempre più a frutto le esperienze fatte e comprese.

Ora, mi pare, diventa sempre più chiaro, evidente, che non si può essere degli iniziati solo in Loggia, nel Tempio, con la calda protezione dell'Amore dei Fratelli. Il Tempio, infatti diventa sempre più esteso in tutte le direzioni, ora dopo ora, minuto dopo minuto, secondo dopo secondo, senza tregua nella sua infinita bellezza. E' immagine di un'Umanità che crede di sapere dove sta andando e che ognuno di noi, esseri privilegiati perché iniziati, deve aiutare mantenendo le fiammelle accese e calde.

E ciò avviene nella consapevolezza della dualità attraverso la conoscenza dei principi fondamentali del Ternario: materia, anima, spirito; del Quaternario: Aria, Acqua, Fuoco, Terra ed insieme del Settenario. E' evidente, forse, che anche i ruoli Donna, Uomo vadano "rigiocati" secondo la Tradizione.

Agire e Conservare, Seminare e Creare, Costruire ed Educare, Maschio e Femmina.

Ognuno si riappropri delle qualificazioni naturali ed iniziatiche senza fare confusione di ruoli. Confusione che tanto danno ha creato e crea.

La via Iniziatica maschile, almeno quella occidentale, è via essenzialmente cavalleresca che



*Un giovane di fronte alla Muse - Botticelli 1484/86*

sembra avere i suoi fondamentali nell'onore, nella Fede, nel Sacrificio, nella conoscenza: in altre parole nell'Agire.

La via Iniziatica femminile, oramai quasi completamente dimenticata dai più, ha i suoi fondamentali nella conservazione della Tradizione, nella creazione e nella formazione delle generazioni future, nel mantenimento dell'Unità, nel ritrovare i valori dell'equilibrio e dell'armonia, nel dare Amore senza chiedere: in una parola nella Dedizione.

Non vi è quindi superiorità dell'uno o dell'altra ma complementarità per ottenere l'Uno per il bene dell'Umanità.

Lavoriamo insieme carissimi Fratelli e Sorelle per riunire ciò che è sparso volando oltre, oltre i preconcetti, gli egoismi, i pregiudizi in una neutralità oltre il tempo e lo spazio.

*"I segni a volte impercettibili, a volte molto chiari, sono tutti intorno a noi.*

*Ma dobbiamo interpretarli con grande cura se vogliamo che guidino il nostro cammino".*

*Paulo Coelho da "Il manuale del guerriero della luce".*

**Gianni**



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



